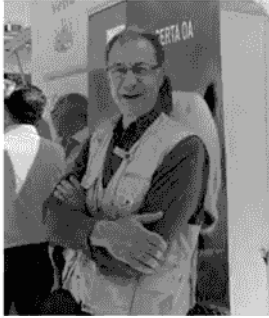


LA RETE CASERTA SOLIDALE A RACCOLTA: CITTA' RIMASTA SENZA LA FLORA, PARCO MARIA CAROLINA E LA VILLA DI VIA ACQUAVIVA

# Aree verdi negate, appello per aprirle ai disabili

**CASERTA (r.c.)** - La rete Caserta Solidale a raccolta in videoconferenza per illustrare la proposta protocollata al Comune di aprire e gestire gli spazi verdi per consentire l'accesso a partire dalle persone con disabilità.



Hanno partecipato gli attivisti di Città Viva e Villa Giaquinto, portando le esperienze di 3 giardini pubblici gestiti dai cittadini e sottratti all'abbandono; **Raffaele Lauria** del Wwf Caserta (nella foto) e in rappresen-

tanza del Comitato per la tutela di Piazza Padre Pio; **Michele Tarallo**, della onlus Idea Chiara che si occupa di inclusione e disabilità.

All'assemblea erano stati invitati a partecipare anche il sindaco **Carlo Marino**, il vicesindaco **Franco**

**De Michele** e tutti gli assessori, ma nessuno di loro è intervenuto. La rete Caserta Solidale propone l'apertura di 7 spazi verdi cittadini, oggi chiusi, anzitutto alle persone con disabilità, per poi gradualmente consentire l'accesso a tutta la cittadinanza. Il decreto del 26 aprile, ricordano gli attivisti, lo consente, e non ci sono state ordinanze regionali o comunali a vietarlo. I volontari ricordano i

casi di Villa Giaquinto, gestita da un comitato che vorrebbe concordare con il Comune la regolamentazione degli ingressi alla luce delle nuove disposizioni, di Parco degli Aranci e via Arno (l'atto di affidamento chiavi per queste aree è scaduto a metà aprile), di piazza Padre Pio. La proposta al Comune riguarda però anche altri 3 giardini pubblici, "che da tempo sono assurdamente chiusi alla cittadinanza e che proprio adesso andrebbero riaperti, per evitare assembramenti e situazioni pericolose nei pochi spazi verdi rimasti". In particolare le aree chiuse della Flora, di Parco Maria Carolina e della villa comunale di via Acquaviva.

"Questi 7 spazi verdi sono oggi sottratti alla città - si legge nella nota diffusa ieri - Siamo a circa 3 mesi dall'inizio della quarantena, è questo il momento in cui un'Amministrazione dovrebbe riaprire gli spazi come consentito dalle norme vigenti perché questo è strettamente connesso alla salute dei cittadini, al benessere e alla vivibilità. Un'Amministrazione oggi più di ieri, dovrebbe dialogare con le associazioni che da anni gestiscono alcuni spazi verdi per conto del Comune e confrontarsi su come riaprirli in sicurezza. Il

Comune sa che ci sono decine di volontari competenti, con esperienza e pronti ad impegnarsi, eppure sceglie la strada del silenzio".

Con diversi spazi difficilmente accessibili, "aree aperte come la S. Gobain diventano affollate e poco sicure, poiché le uniche che consentono ai cittadini di godere di un po' di verde. Pensiamo che la proposta di garantire l'accesso alle persone con disabilità sia ragionevole, sono tra le persone che più di tutti hanno sofferto per questa quarantena. Questa proposta ben si concilia con l'esigenza di controllare gli ingressi ed evitare assembramenti nel primo periodo. Eppure il Comune non risponde e non parla coi propri cittadini. Questo accade tanto per gli spazi verdi, quanto per gli spazi sociali che pure andrebbero aperti per affrontare al meglio questa fase e le successive: per garantire sicurezza sanitaria e sociale, per permettere a chi è in difficoltà di ricevere assistenza per presentare domanda per un sussidio, a chi ha figli di iscriverli ad attività educative gratuite, a chi è anziano di stare in compagnia e impegnato.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso: 24%